

**Natale con i Padri e Santi della Chiesa (ad ogni lettura si dica 1Pater, Ave e Gloria)
Dal 16 dicembre come una Novena, ma fino al 29 dicembre...**

+ - 16 dicembre: **Preso da compassione per noi, si incarnò** (Sant'Atanasio)

Il Verbo di Dio, immateriale e privo di sostanza corruttibile, si stabilì tra noi, anche se prima non ne era lontano. Nessuna regione dell'universo infatti fu mai priva di lui, perché esistendo insieme col Padre suo, riempiva ogni realtà della sua presenza.

Venne dunque per amore verso di noi e si mostrò a noi in modo sensibile. Preso da compassione per il genere umano e la nostra infermità e mosso dalla nostra miseria, non volle rimanessimo vittime della morte. Non volle che quanto era stato creato andasse perduto e che l'opera creatrice del Padre nei confronti dell'umanità fosse vanificata. Per questo prese egli stesso un corpo, e un corpo uguale al nostro, perché egli non volle semplicemente abitare un corpo o soltanto sembrare un uomo. Se infatti avesse voluto soltanto apparire uomo, avrebbe potuto scegliere un corpo migliore. Invece scelse proprio il nostro.

Egli stesso si costruì nella Vergine un tempio, cioè il corpo e, abitando in esso, ne fece un elemento per potersi rendere manifesto. Prese un corpo soggetto, come quello nostro, alla caducità e, nel suo immenso amore, lo offrì al Padre accettando la morte. Così annullò la legge della morte in tutti coloro che sarebbero morti in comunione con lui. Avvenne che la morte, colpendo lui, nel suo sforzo si esaurì completamente, perdendo ogni possibilità di nuocere ad altri.

Gli uomini ricaduti nella mortalità furono resi da lui immortali e ricondotti dalla morte alla vita. Infatti in virtù del corpo che aveva assunto e della risurrezione che aveva conseguito distrusse la morte come fa il fuoco con una fogliolina secca. Egli dunque prese un corpo mortale perché questo, reso partecipe del Verbo sovrano, potesse soddisfare alla morte per tutti. Il corpo assunto, perché inabitato dal Verbo, divenne immortale e, mediante la risurrezione, rimedio di immortalità per noi. Offrì alla morte in sacrificio e vittima purissima il corpo che aveva preso e offrendo il suo corpo per gli altri liberò dalla morte i suoi simili.

Il Verbo di Dio a tutti superiore offrì e consacrò per tutti il tempio del suo corpo e versò alla morte il prezzo che le era dovuto. In tal modo l'immortale Figlio di Dio, con tutti solidale per il comune corpo di morte, con la promessa della risurrezione rese immortali tutti a titolo di giustizia. La morte ormai non ha più nessuna efficacia sugli uomini per merito del Verbo, che ha posto in essi la sua dimora mediante un corpo identico al loro.



Sant'Atanasio Alessandrino

(Disc. sull'incarnazione del Verbo, 8-9; PG 25, 110-111)

+ - 17 dicembre: **E il Verbo si fece carne** (San Cirillo alessandrino)

– In che modo dunque diciamo che il Verbo è divenuto carne, rispettando sempre l’immutabilità e l’inalterabilità che gli sono proprie, essenziali e innate?

– Il sapientissimo Paolo, dispensatore dei suoi misteri, ministro della predicazione evangelica, ce lo spiegherà dicendo: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma svuotò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce* (Fil 2,5-8)

Difatti, benché Dio e nato da Dio per natura, il Verbo Unigenito di lui, «splendore della gloria e impronta della sostanza» (Ebr 1,3) di colui che l’ha generato, divenne uomo, non cambiandosi in carne o subendo un rimescolamento o un miscuglio o altra di cose siffatte, ma sottoponendo piuttosto se stesso all’annientamento, «in luogo della gioia che gli era proposta, disprezzando l’ignominia» (Ebr 12,2) e non sdegnando la miseria dell’umanità. Egli volle, come Dio, che la carne sottomessa alla morte e al peccato riuscisse manifestamente vittoriosa sulla morte e sul peccato, e volle riportarla allo stato originale, facendola sua, e non sprovvista d’anima come pensano alcuni [1], ma vivificata anzi da un’anima intellettuale. Non segnando di percorrere una via conveniente alla circostanza, si è assoggettato, come si dice, alla nascita simile alla nostra, pur restando quel che era. Infatti egli è stato generato, in modo miracoloso, da una donna secondo la carne: giacché non gli era possibile, essendo Dio per natura, di rendersi visibile agli abitanti della terra in altro modo che sotto un aspetto simile al nostro, lui invisibile ed incorporeo. Non gli era possibile tranne che decidendo di incarnarsi e di mostrare in se stesso e in sé solo la nostra natura arricchita degli onori divini. Egli stesso era infatti Dio e insieme uomo, e simile all’uomo in quanto egli era Dio con il comportamento esteriore dell’uomo. In effetti, egli era Dio sotto un aspetto simile al nostro ed era Signore sotto la forma di schiavo. In questo senso diciamo che egli divenne carne. Per questa ragione asseriamo che la Vergine santa è anche Madre di Dio.

[1] *Apollinare, per salvare l’intima unione fra la divinità e l’umanità nel Cristo e impedire d’interpretare le due nature nel senso di una doppia personalità, insegnò che in Cristo si trovavano il corpo umano e l’anima irrazionale, mentre l’anima razionale era sostituita dal Verbo divino. Il Cristo perciò, secondo Apollinare, possedeva una divinità perfetta, ma un’umanità incompleta. Apollinare fu condannato nel concilio di Costantinopoli nel 381.*

+ - 18 dicembre: **Riposa in una mangiatoia Colui che siede sul trono celeste** (San Giovanni Crisostomo)

Vedo uno strano paradossale mistero! Le mie orecchie risuonano dei canti dei pastori, ma i loro flauti non suonano una melliflua melodia, ma cantano con le labbra un inno celeste in totale pienezza.

Gli angeli inneggiano!

Gli Arcangeli uniscono le loro voci in armonia!

I Cherubini cantano la loro gioiosa lode!

I Serafini esaltano la sua gloria!

Tutti si riuniscono per lodare questa festa santa, vedendo la Divinità qui sulla terra, e l'uomo in cielo. Colui che è al di sopra dei cieli, ora per la nostra redenzione abita quaggiù, e colui che è stato umile è stato elevato dalla misericordia divina. Betlemme in questo giorno somiglia al cielo; invece di stelle ha ricevuto angeli, e al posto del sole, avvolge dentro di sé in ogni lato il Sole di giustizia. E non chiedetemi come: perché dove Dio vuole, l'ordine della natura si sottomette.

Poiché Egli lo ha voluto, ne ha avuto il potere, è disceso, ha redento l'uomo; tutte le cose hanno cooperato con Lui a questo scopo.

Oggi nasce Colui che eternamente è, e diviene ciò che non era. È Dio e diventa uomo! Diventa uomo senza smettere di essere Dio.

I pastori, son giunti al Buon Pastore che ha dato la sua vita per le pecore;
i sacerdoti, son giunti a Colui che è divenuto il Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech;

i servi, son giunti a Colui che ha preso su di sé la forma di un servo e può benedire la nostra schiavitù, con il premio della libertà;

i pescatori, son giunti a Colui che, tra i pescatori, ha fatto diventare alcuni pescatori di uomini;

i pubblicani, son giunti a Colui che di mezzo a loro ha chiamato e scelto un evangelista;
le prostitute, son giunte a Colui che ha esposto i suoi piedi alle lacrime di una prostituta.

In poche parole, in modo che io possa abbracciarli tutti assieme, sono venuti tutti i peccatori che potevano per vedere l'Agnello di Dio che porta sulle sue spalle i peccati del mondo:

I Magi per adorare;

i pastori per glorificare;

i pubblicani per proclamare;

le prostitute per offrire mirra;

la Samaritana per saziare la Sua sete;

la donna Cananea per ricevere misericordia.

Poiché dunque tutti si rallegrano, anch'io voglio gioire. Anch'io desidero condividere la danza corale, per celebrare la festa. Ma vi prendo parte, non pizzicando l'arpa, non agitando il tirso, non con la musica di trombe, né reggendo una torcia, ma tenendo tra le mie braccia le fasce di Cristo.

Cosa dire e come parlare?

Vedo colei che ha partorito. Vedo anche Colui che è nato. Ma non riesco a capire il modo in cui accade la nascita. Vedete, quando Dio vuole, le leggi della natura sono sconfitte. Questo non accadde nella natura; è stato un miracolo oltre la natura. Ciò accade anche qui: l'ordine naturale non ha operato mentre ha agito la volontà del Sovrano. Quanto inesprimibile è la misericordia di Dio!

Che cosa posso dire o come posso parlare?

Sono colmo di stupore dal grande miracolo!

Ha assunto il mio corpo perché il Suo Logos trovasse spazio in me; prendendo la mia carne mi dà il Suo Spirito. Mi dà il tesoro della vita eterna; prende e dà: prende la mia carne per santificarmi, mi dà il Suo Spirito per salvarmi.

Cosa dire e come parlare? Ecco: la vergine concepirà.

Oramai questo non è più una realtà futura della quale si è parlato; è una realtà compiuta proposta alla nostra ammirazione.

È accaduto tra i Giudei e tra di loro se ne parlava ma è stato creduto da noi, anche se non ne abbiamo mai sentito parola.

Ecco: la vergine concepirà.

Le parole sono della sinagoga, ma l'acquisizione della Chiesa.

L'una ha trovato il libro, l'altra ha colto la perla.

La sinagoga ha tinto il filo; la Chiesa ha indossato la veste reale.

La Giudea l'ha generato; l'ecumene l'ha accolto.

La sinagoga l'ha allattato e nutrito; la Chiesa l'ha ricevuto e ne ha tratto beneficio.

Nella sinagoga fiorì la vite ma noi godiamo l'uva della verità.

I Giudei stanno lottando per interpretare il libro della lettera, mentre i pagani vendemmiano il frutto dello Spirito.

Ecco: la vergine concepirà.

Dimmi allora, Giudeo, dimmi, chi ha partorito?

Ti prego, mostra coraggio, anche quello che mostrasti di fronte a Erode. Ma non hai coraggio. Io so perché. Perché sei insidioso. Hai parlato ad Erode perché egli lo sterminasse; ma non ne parli a me perché io non lo veneri.

Chi ha partorito, allora? Chi?

Il Sovrano della natura! E se tu taci, la natura lo grida con voce tonante. L'ha partorito nel modo in cui Egli voleva essere nato. In natura non vi era la possibilità di una tale nascita. Ma Egli, in quanto signore della natura, ha introdotto un modo di nascita paradossale. E così ha mostrato che, pur divenendo uomo, non è nato come un uomo, ma come conviene a Dio solo.

Oggi, quindi, viene da una Vergine trionfando sulla natura, oltrepassando il matrimonio; perché al Dispensatore conveniva la santità, nascendo da un parto puro e santo.

Colui che ha creato Adamo da terra vergine, Colui che da Adamo ha poi creato la donna, nasce oggi da una vergine figlia che ha sconfitto la natura.

Allora Adamo, senza avere una donna, ha ottenuto una donna.

La Vergine ora, senza avere un uomo, ha partorito un uomo.

Perché è successo questo? Ecco perché:

Le donne avevano un vecchio debito verso gli uomini, poiché da Adamo era spuntata una donna senza l'intervento di un'altra donna. Così la Vergine oggi, ripagando agli uomini il debito di Eva, partorisce senza un uomo. Poiché Adamo non avesse l'orgoglio di avere prodotto la donna senza l'aiuto di una donna, allora la vergine genera un uomo senza l'aiuto dell'uomo, per mostrare che l'uguaglianza deriva dalla parità delle meraviglie operate.

Dio rimosse da Adamo una costola, senza che egli venisse meno in qualsiasi cosa. Così, anche nella Vergine, creò un tempio animato senza sciogliere la verginità.

Adamo rimase sano in seguito alla rimozione della sua costola; anche la Vergine rimase incorruttibile dopo la nascita di un bambino. Per questo non ha creato il tempio per sé altrove né ha creato un altro corpo per poi rivestirlo, perché non si creda che si disprezzi la umanità di Adamo. Poiché l'uomo, dopo essere stato ingannato dal diavolo, divenne il suo strumento, perciò Egli prese quest'uomo sottomesso al diavolo e lo rese tempio animato, per ritornarlo a Colui che l'aveva creato e staccarlo dal suo legame con il diavolo.

Dio si fa uomo ma nasce come Dio. Se fosse provenuto, come me, da un matrimonio comune, molti avrebbero considerato la Sua nascita fraudolenta. Per questo nasce da una vergine, per questo mantiene il suo utero intatto, per questo conserva integra la sua verginità: perché questo strano modo di nascita fosse motivo di fede incrollabile.

Se un Pagano o un Giudeo mi chiedesse di spiegargli come il Cristo, essendo Dio secondo natura, divenne uomo oltre natura, gli dirò: Ecco, invoco come testimonianza il sigillo immacolato della verginità; perché Dio è colui che ha sconfitto l'ordine della natura; perché Dio è il vasaio del ventre e l'inventore della verginità; ha avuto un parto immacolato poiché si è costruito indicibilmente un tempio, secondo la Sua volontà.

Venite, quindi, festeggiamo! Venite a solennizzare! È strano il modo di questa festa – quanto strano è anche il motivo della nascita di Cristo.

Oggi si scoglie il legame di lunga durata.

Il diavolo è svergognato.

I demoni sono fuggiti.

La morte è stata abolita.

Il paradiso è aperto.

La maledizione è svanita.

Il peccato è stato cacciato.

L'errore è stato allontanato.

La verità è stata rivelata.

La predicazione della pia fede si è riversata e diffusa in tutto il mondo.

Il regno dei cieli è stato trapiantato sulla terra.

Gli angeli parlano agli uomini.

Gli uomini conversano con gli angeli senza timore.

Tutto è diventato uno.

Perché?

Perché Dio è sceso sulla terra e l'uomo è salito nei cieli. La prima cosa si è unita all'altra. Dio è sceso sulla terra continuando ad essere in cielo. È tutto intero nel cielo ed è tutto intero sulla terra. È diventato uomo essendo Dio, senza smettere di essere Dio

Cosa dire o come parlare?

Ecco il Bambino avvolto nelle fasce, sulla mangiatoia.

Ecco Maria, Madre e contemporaneamente Vergine.

Ecco Giuseppe, il padre presunto del Bambino.

Lei è la donna e lui è l'uomo. Legittimi i nomi, ma privi di unione.

Si riesce a capire finché si considerano le parole, ma non arriva alla natura delle cose. Giuseppe si è soltanto fidanzato mentre il Santo Spirito ha ombreggiato Maria. Così, pieno di meraviglia, non sapeva cosa supporre per il Bambino: non osava dire che è stato il frutto di un adulterio. Non poteva pronunciare parola blasfema nei confronti della Vergine. Non accettava neppure il Bambino come suo, perché era sconosciuto come e da chi fosse nato.

Ma ecco che, nella sua confusione, riceve una risposta dal cielo, dalla voce dell'angelo: Giuseppe, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dal Santo Spirito[15]. Il Santo Spirito ha quindi adombrato la Vergine.

Perché Cristo nasce da una vergine e conserva intatta la verginità? Perché un tempo il diavolo ha ingannato la vergine Eva. Ora Gabriele ha portato il messaggio liberatorio alla Vergine Maria. Un tempo Eva fu ingannata e pronunciò una parola che germinò la causa della morte. A Maria, invece, è stata annunciata la buona novella e ha generato il Verbo causa della vita eterna. La parola di Eva ha mostrato il legno attraverso il quale Adamo è stato scacciato. La parola di Maria, invece, ha mostrato la Croce, attraverso la quale il ladrone è stato portato in paradiso nella persona di Adamo. Poiché né i Pagani, né i Giudei, né i figli degli eretici hanno creduto che Dio è stato generato senza seme della sua natura ed è privo di passioni, per questo, oggi, Egli provenendo da un corpo che ha passioni, l'ha conservato senza passioni mostrando che, pur nascendo da una vergine, non ha sciolto la verginità. Così il Dio ingenerato senza perdere e mutare la sua santa essenza, ha generato Dio come Dio, in modo divino. Gli uomini, avendoLo abbandonato, scolpivano statue antropomorfe da adorare offendendo il Creatore. Perciò oggi, la Parola di Dio, essendo Dio, è emersa in forma umana per dissolvere la menzogna e riportare a Lui l'adorazione.

A Lui, dunque, che ristabilisce ogni cosa nel modo migliore, Cristo nostro Signore, innalziamo la gloria assieme al Padre e al Santo Spirito, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amin.

+ - 19 dicembre: **Dio mandò suo Figlio, nato da donna** (San Proclo di Costantinopoli)

Che sussulti di gioia la natura e che esulti tutto il genere umano, anche le donne, infatti, sono elevate all'onore. Che l'umanità danzi in coro...: "Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5:20). Ci ha radunati qui la santa Madre di Dio, la Vergine Maria, tesoro purissimo della verginità, paradiso spirituale del secondo Adamo, luogo dell'unione delle nature, luogo di scambio in cui si è compiuta la nostra salvezza, stanza nuziale nella quale Cristo ha sposato la nostra carne. Essa è il rovetto spirituale che il fuoco del parto di un Dio non ha consumato, la nuvoletta (1 Re 19:44) che ha portato colui che ha il suo trono sui cherubini, il vello purissimo, che ha ricevuto la rugiada celeste (Gdc 6:38)... Maria, serva e madre, vergine, cielo, ponte unico fra Dio e gli uomini, telaio dell'incarnazione sul quale la tunica dell'unione delle nature è stata mirabilmente tessuta: lo Spirito Santo ne è stato il tessitore.

Nella sua bontà, Dio non si è sdegnato di nascere da donna, anche se colui che sarebbe stato formato in lei era la vita stessa. Se però la madre non fosse rimasta vergine, non ci sarebbe stato in questo parto nulla di strano; semplicemente sarebbe nato un uomo. Ma poiché lei è rimasta vergine anche dopo il parto, come non potrebbe trattarsi di Dio e di un mistero inesprimibile? È nato in un modo ineffabile, senza macchia, colui che, dopo, entrerà senza ostacoli, a porte chiuse, e davanti al quale Tommaso esclamerà, contemplando l'unione delle sue due nature: "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28).

Per amore nostro, colui che per natura è incapace di soffrire, si è esposto a numerose sofferenze. Cristo non è affatto divenuto Dio a poco a poco; assolutamente! Invece essendo Dio, la sua misericordia l'ha spinto a diventare uomo, come impariamo dalla fede. Non predichiamo un uomo divenuto Dio, bensì proclamiamo Dio fatto carne. Ha scelto come madre la sua serva, colui che per natura non conosce madre e che si è incarnato nel tempo senza padre.

San Proclo di Costantinopoli (ca. 390-446), vescovo
da "Discorsi", 1 ; PG 65, 682

+ - 20 dicembre: **«E il Verbo si fece carne»**

Il Verbo era, fin dal principio, il Figlio Unigenito dal Padre. Prima che i mondi fossero creati, prima anche che fosse il tempo, Egli era, nel seno del Padre eterno, Dio da Dio e Luce da Luce, supremamente benedetto nella conoscenza che aveva del Padre e nella conoscenza che il Padre aveva di lui, ricevendo da lui ogni perfezione divina, essendo sempre una cosa sola con colui che lo aveva generato. Come sta scritto all'inizio del Vangelo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio"...

In verità egli avrebbe potuto, dopo la caduta dell'uomo, dimorare nella gloria che aveva insieme con il Padre. Ma questo amore insondabile che aveva mostrato all'origine della nostra creazione, insoddisfatto al vedere la sua opera corrotta, lo ha fatto scendere dal seno di suo Padre per compiere la sua volontà e riparare il male causato dal peccato.

Con un'indulgenza mirabile, è venuto, non più rivestito di potenza bensì di debolezza, in veste di servo, sotto l'apparenza dell'uomo decaduto nell'intento di risollevare il suo disegno. Perciò si è umiliato, sopportando tutte le infermità della nostra natura facendosi simile alla nostra carne peccatrice, simile al peccatore a eccezione del peccato, puro da ogni colpa ma sottomesso ad ogni tentazione, e alla fine "obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8).

Così il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell'uomo – mortale, ma non peccatore; erede delle nostre infermità, non della nostra colpa; germoglio dell'antica stirpe, ma "principe della nuova creazione di Dio" (Ap 3,14). Maria, sua Madre... ha dato una natura creata a Colui che era il suo Creatore. È venuto infatti in questo mondo, non sulle nubi nel cielo, bensì nascendo quaggiù, nascendo da donna; lui, figlio di Maria, e lei, madre di Dio... Egli era veramente Dio e uomo, pur essendo una sola persona..., un solo Cristo.

Cardinale - San John Henry Newman - (1801-1890), sacerdote, teologo

+ - 21 dicembre: **Cristo è nato**

dell'Archimandrita Justin Popović (fonte sito ortodosso)

In verità Dio è nato sulla terra come uomo. Perché? "Perché noi vivessimo per mezzo suo" (1 Giov. 4, 9). Infatti senza l'Uomo-Dio Gesù Cristo la vita dell'uomo è un assurdo degno del suicidio. Giacché la morte è il suo cuore ed essa, non c'è dubbio, è il più grande e più spaventoso assurdo tra i tanti che ci sono nella vita dell'uomo. Dare un senso alla morte significa dare un senso alla vita in tutta la sua profondità, altezza, infinità. Ma ciò è fatto solo da Dio, il quale ama tutti gli uomini e per l'infinito amore si fa uomo e rimane per l'eternità nel mondo umano come Uomo-Dio. La vita umana assume il suo eterno significato solo come vita in Dio. Altrimenti essa è il più offensivo assurdo ed il dono più pazzesco che si possa concepire. Questa vita, o uomo, solo come vita in Dio, assume il suo unico significato ragionevole e logico. Ed il tuo pensiero, fratello mio, assume il suo significato divino ed immortale solo in quanto pensiero di Dio. E così i tuoi sentimenti, solo in quanto rivolti a Dio, hanno un significato divino, immortale. Altrimenti i tuoi sentimenti sono il tuo più grande tormento, che continuamente ti crocifigge sulla più assurda croce, dietro la quale non c'è alcuna risurrezione. E la coscienza? Anch'essa in quanto solo coscienza di Dio ha il suo significato divino ed eterno. Altrimenti essa pure è un assurdo ferocemente pericoloso. E la mia morte, la tua morte, in genere quella di tutti gli uomini, non è il più crudele tormento per l'essere umano in tutto l'universo? Certamente, lo è per ogni uomo. Ma anch'essa solo in quanto morte in Dio, come morte umano-divina, assume il Suo eterno significato grazie alla Risurrezione dell'Uomo-Dio Gesù Cristo, poiché solo grazie a Lui, si realizza la vittoria sulla morte e quest'ultima assume un significato nel mondo umano. Così tutto ciò che è umano, tutto l'uomo solo come Uomo- Dio, frutto della Grazia, nel Corpo dell'Uomo-Dio, che ci divinizza ed è fonte di tutta la vita, cioè nella Chiesa, assume il suo significato eterno, umano-divino.

Con l'Incarnazione Dio nel modo più manifesto è entrato nel centro della vita umana, è entrato nel cuore, nel centro di tutto. Respinto a causa del volontario peccato dell'uomo

dal mondo, dal corpo, dall'anima dell'uomo, Dio, incarnandosi, ritorna nel mondo, nel corpo, nell'anima, diventa completamente uomo e, come tale, opera a favore dell'uomo, si stabilisce nel mondo, e come creatura provvede alla creatura, la santifica, la salva, la trasfigura, la rende umano-divina. L'incarnazione di Dio è il più grande rivolgimento nella vita della terra e di tutto l'universo, poiché per causa sua si è compiuto il miracolo dei miracoli. Se fino a quel momento la creazione del mondo dal nulla era stato il più grande miracolo, non c'è dubbio che l'Incarnazione di Dio l'ha superata per il suo carattere miracoloso. Mentre nella creazione le parole divine si sono trasformate nella realtà, nell'Incarnazione lo stesso Dio si è rivestito di un corpo, di una materia. Perciò l'Incarnazione è l'avvenimento decisivo nella storia di tutto l'universo, per ogni persona, per ogni essere, per ogni creatura. Vivi anche tu nell'Incarnazione, nell'Uomo-Dio e guarirai da tutti i generi di morte, da tutti i peccati, da tutte le passioni, da tutte le opere del demonio. Diventi la tua vita una vita in Dio.

In ciò consiste tutto il tuo mistero umano-divino, fratello mio! Dio scende in un corpo che diventa il corpo di Dio. Ma egli diventa anche il tuo corpo, appena tu diventi membro della Chiesa, cioè del Corpo umano-divino del Cristo. E come si vive nella Chiesa del Cristo?

Si vive nei Sacramenti, nelle virtù. Perciò è prescritto il digiuno prima di Natale. Il digiuno è come una virtù di primo ordine, e va sempre accompagnato dalla preghiera. Queste due fondamentali virtù conducono l'uomo al Cristo e con sapienza divina gli insegnano come vivere per mezzo suo ed in lui. E che fare del corpo datoci da Dio? Purificarlo, liberarlo da ogni impurità, dalle passioni, da ogni male, dal demonio. Purificarlo da ogni peccato, perché in ogni peccato si nasconde il demonio, poiché in esso opera il demonio nonostante tu abbia la libera volontà.

Nel grande peccato c'è grande demonio, nel piccolo uno piccolo.

Ma a te, a me e ad ogni uomo sono concessi tutti i mezzi per vincere tutti i demoni, tutte le passioni, tutti i peccati, e la morte che è in noi e nel mondo. In primo luogo, quindi, la preghiera ed il digiuno, poiché la Verità, cioè il Cristo, ha detto: "Questo genere si caccia solo con la preghiera ed il digiuno" (Matteo 17, 21): il genere di tutti i peccati, di tutte le passioni, di tutti i demoni. Il Natale è davanti a te, davanti a me, davanti a noi tutti, fratelli e sorelle. Dio nasce come uomo, "perché noi si viva per mezzo suo", affinché in tal modo egli riempi di sé la nostra anima ed il nostro corpo. Raggiungeremo questo obiettivo nel modo più sicuro con il digiuno e con la preghiera. Essi ci purificano, perché in noi si stabilisce gioiosamente il Bambino divino e riempi di sé la nostra natura. Giacché a questo fine, fratello mio, furono creati il tuo corpo e la tua anima. A ciò ci sono stati dati come guide l'umile preghiera e l'umile digiuno assieme alle altre virtù evangeliche. Che esse volino attorno a noi e davanti a noi annunciando a tutti gli uomini ed a tutto l'universo la salutare e lieta notizia: "Cristo è nato".

✝ - 22 dicembre: **Benedetto il Bimbo** (inno natalizio di Sant'Efrem il Siro)

1. Benedetto il Bimbo, che oggi ha fatto esultare Betlemme.

Benedetto l'infante, che oggi ha ringiovanito l'umanità.

Benedetto il frutto, che ha chinato se stesso verso la nostra fame.

Benedetto il buono che in un istante ha arricchito tutta la nostra povertà e ha colmato la nostra indigenza.

Benedetto colui che è stato piegato dalla sua misericordia a prendersi cura della nostra infermità.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

2. Siano rese grazie alla fonte inviata per la nostra propiziazione.

Siano rese grazie a colui che congedò il sabato compiendolo (Mt 12,8).

Siano rese grazie a colui che sgridò (Lc 4,39) la lebbra, ed essa non [poté] rimanere (Mt 8,3 e par.)

Anche la febbre lo vide e fuggì. (Mt 8,5 e par.)

Siano rese grazie al clemente che ha portato la nostra pena.

Gloria alla tua venuta che ha portato alla vita gli uomini.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

3. Gloria a Colui che è venuto presso di noi mediante il suo primogenito.

Gloria a quel Silente (Az 16,17) che ha parlato mediante la sua voce

Gloria a quel Sublime divenuto visibile mediante il suo Levante (Lc 1,78)

Gloria a quello Spirituale compiaciutosi che divenisse corpo il proprio figlio [1] affinché, mediante esso, la sua potenza divenisse tangibile (1Gv 1,1)

e potessero vivere, grazie a quel corpo, i corpi della sua stessa stirpe.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

4. Gloria a quell'Invisibile il cui figlio divenne visibile.

Gloria a quel Vivente il cui figlio morì.

Gloria a quel Grande il cui figlio scese e si rimpicciolì.

Gloria a quella Potenza divina che si è modellata

una figura della propria maestà e un'immagine della propria invisibilità.

Con l'occhio e l'intelletto, con entrambi lo vediamo.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

5. Gloria a quell'Invisibile che persino con l'intelletto non può essere minimamente toccato da quelli che lo vogliono scrutare, e fu toccato, per sua grazia, in virtù della sua umanità.

La natura che mai fu palpata, fu legata e avvinta per le mani, trafitta e crocifissa per i piedi.

Di sua propria volontà prese un corpo per coloro che lo afferrarono. [1]

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

6. Benedetto, lui che la nostra libertà ha potuto crocifiggere poiché egli gliel'ha concesso.

Benedetto, lui che anche il legno ha potuto portare perché egli gliel'ha permesso.

Benedetto, lui che anche il sepolcro ha potuto rinchiudere perché egli si è circoscritto.

Benedetto, lui la cui volontà ha condotto all'utero e alla nascita, al seno e alla crescita.

Benedetto, lui le cui trasformazioni[2] hanno dato vita a noi uomini.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

7. Benedetto, lui che ha segnato la nostra anima, l'ha adornata e l'ha sposata a sé.

Benedetto, lui che ha fatto del nostro corpo una tenda della sua invisibilità.

Benedetto, lui che nella nostra lingua ha tradotto i suoi segreti.

Siano rese grazie a quella voce, di cui è cantata la gloria sulla nostra cetra, e la potenza sulla nostra arpa.

I popoli si sono radunati e sono venuti ad ascoltare i suoi canti.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

8. Gloria al figlio del Buono, disprezzato dai figli del maligno.

Gloria al figlio del Giusto, crocifisso dai figli dell'empio.

Gloria a colui che ci ha slegati ed è stato legato al nostro posto.

Gloria a colui che si è fatto garante [per noi] e poi ha pagato il debito.

Gloria al Bello che ci ha modellati a sua somiglianza (Gen 1,26).

Gloria al Limpido che non ha guardato alle nostre macchie.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

9. Gloria a colui che ha seminato la sua luce nella tenebra

– fu condannata per le sue azioni odiose, essa che aveva nascosto i propri segreti[3] – e che ci ha spogliato dal vestito di sozzura[4].

Gloria al Celeste, che ha mescolato il suo sale nel nostro intelletto, il suo caglio nelle nostre anime.

Il suo corpo è divenuto pane per dar vita alla nostra mortalità.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

10. Siano rese grazie al ricco che ha pagato il debito per tutti noi, ciò che non aveva preso a prestito; lui sottoscrisse e divenne anche nostro debitore.

Mediante il suo giogo (Mt 11,29) ha spezzato [gettando] via da noi le catene del nostro predatore.

Gloria al Giudice che fu giudicato, ma che ha fatto sedere i suoi dodici per il giudizio delle tribù (Mt 19,28; Lc 22,30) e che per mezzo di idioti ha condannato gli scribi di quel popolo.

Responsorio: *Sia benedetta la tua nascita, mio Signore, che ha innalzato la nostra insipienza.*

Efrem il Siro dall'inno III del Natale tratto da: E.S., Inni sulla natività e sull'epifania, Paoline, pp. 149-160

[1] Con corpo bisogna intendere, conformemente a tutta la cristologia efremiana, l'uomo completo, senza esclusione dell'anima.

[2] Dio "esce" dalla sua eterna unità ed entra nella molteplicità della storia; per amore Dio, immutabile per natura, si appropria della dimensione creaturale del mutamento.

[3] I "segreti", che corrispondono alle "azioni odiose", sono da riferirsi alla tenebra, qui personificata.

[4] L'abito di cui Adamo si era rivestito con il peccato.

+ - 23 dicembre: **Cristo ci ha resi nuove creature**

L'incarnazione di Cristo non rientra nell'ordine della natura, ma dei segni divini. Non c'entra la ragione, ma la potenza superiore, non la natura, ma il Creatore. Non è cosa normale, ma singolare; è un fatto divino, non umano. La nascita di Cristo non fu dettata dalla necessità ma da una libera scelta... Fu un sacramento di fede, fu la restaurazione della salvezza umana. Colui che senza nascere aveva formato l'uomo da un intatto limo (Gen 2,7), quando egli stesso nacque, formò un uomo da un intatto corpo. La mano che si era degnata di prendere del fango per plasmare il nostro corpo, si degnò di prendere anche la carne per la nostra restaurazione...

O uomo, perché hai di te un concetto così basso, quando sei tanto prezioso per Dio? Perché mai, tu che sei così onorato da Dio, ti spogli irragionevolmente del tuo onore? Perché indaghi da che cosa sei stato tratto e non ricerchi per qual fine sei stato creato? Tutto questo edificio del mondo, che i tuoi occhi contemplan, non è stato forse fatto per te?...

Nasce dunque Cristo, per reintegrare con la sua nascita la natura decaduta. Accetta di essere bambino, vuole essere nutrito, passa attraverso i vari stadi dell'età per restaurare l'unica perfetta duratura età, quella che egli stesso aveva creato. Regge

l'uomo, perché l'uomo non possa più cadere. Fa diventare celeste colui che aveva creato terreno. Fa vivere dello Spirito divino chi aveva soltanto un'anima umana. E così lo innalza tutto fino a Dio perché nulla più rimanga nell'uomo di ciò che in lui v'è di peccato, di morte, di travagli, di dolore, di terra, per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, ora e sempre per gli infiniti secoli dei secoli.

San Pietro Crisologo (circa 406-450) - Vescovo di Ravenna

+ - 24 dicembre: «L'anima mia magnifica il Signore»

«L'anima mia magnifica il Signore; il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore».

Il significato primo di queste parole è certamente quello di riconoscere i doni che Dio ha concesso a lei, Maria, in particolare; ma ella ricorda poi i benefici universali di cui Dio non cessa di circondare la razza umana.

L'anima glorifica il Signore quando consacra tutte le sue forze interiori a lodare e a servire Dio; quando, con la sua sottomissione ai precetti divini, mostra di non perdere mai di vista la sua potenza e la sua maestà. Lo spirito esulta in Dio suo Salvatore, quando mette tutta la sua gioia nel ricordarsi del suo Creatore da cui spera la salvezza eterna. Probabilmente queste parole esprimono esattamente quello che pensano tutti i santi, ma era particolarmente appropriato che fossero pronunciate dalla beata Madre di Dio che, ricolmata di un privilegio unico, ardeva di un amore tutto spirituale per colui che lei aveva avuto la gioia di concepire nella sua carne. Lei aveva ben motivo, e più di tutti i santi, di esultare di gioia in Gesù – vale a dire nel suo Salvatore – perché sapeva che colui che lei riconosceva come l'autore eterno della nostra salvezza, sarebbe, nel tempo, nato dalla sua stessa carne, e in modo così vero e autentico che in un'unica persona sarebbero stati realmente presenti suo figlio e il suo Dio...

Per questo è un uso eccellente e salutare, il cui profumo spande la sua fragranza sulla Santa Chiesa, quello di cantare ogni giorno, ai vespri, il cantico della Vergine. Ci si può aspettare da questo che le anime dei fedeli, facendo così spesso memoria dell'incarnazione del Signore, s'infiammino di un fervore più intenso, e che il ricordo così frequente degli esempi della sua santa Madre li confermi nella virtù. Ed è proprio il momento giusto, ai vespri, per ritornare a questo canto, perché la nostra anima, stanca della giornata e sollecitata in varie direzioni dai pensieri del giorno, ha bisogno, quando si avvicina l'ora del riposo, di raccogliersi per ritrovare l'unità della sua attenzione.

San Beda il Venerabile (VII-VIII sec.) - monaco

+ - 25 dicembre: **Preghiera nel giorno di Natale (di sant'Alfonso Maria de Liguori)**

Mio Gesù, Figlio del Creatore del Cielo e della terra, Tu in una gelida grotta hai una mangiatoia come culla, un po' di paglia come letto e poveri panni per coprirti. Gli Angeli ti circondano e ti lodano, ma non sminuiscono la tua povertà.

Caro Gesù, Redentore nostro, più sei povero, più ti amiamo poiché hai abbracciato tanta miseria per meglio attirarci al tuo amore.

Se fossi nato in un palazzo, se avessi avuto una culla d'oro, se fossi stato servito dai più grandi principi della terra, ispireresti agli uomini maggiore rispetto, ma meno amore; invece questa grotta dove giaci, questi rozzi panni che ti coprono, la paglia su cui riposi, la mangiatoia che ti serve da culla: oh! Tutto ciò attira i nostri cuori ad amarti!

Ti dirò con San Bernardo: "Più Tu diventi povero per me, più sei caro all'anima mia!". Poiché se ti sei ridotto così, lo hai fatto per arricchirci dei tuoi beni, cioè della tua grazia e della tua gloria.

O Gesù, la tua povertà ha indotto tanti Santi ad abbandonare tutto: ricchezze, onori, corone, per vivere poveri con Te povero.

O mio Salvatore, stacca anche me dai beni terreni, affinché divenga degno del tuo santo amore e di

possedere Te, bene infinito.

Ti dirò dunque con Sant'Ignazio di Loyola: "Dammi il tuo amore e sarò ricco abbastanza; non cerco altro,

Tu solo mi basti, o mio Gesù, mia Vita, mio Tutto!

Madre cara, Maria, ottienimi la grazia di amare Gesù e di essere sempre da Lui amato. Così sia! 1Pater, Ave e Gloria....

+ 26 dicembre: **La partecipazione di Cristo alla nostra natura - San Leone Magno**

Non giova a nulla affermare che nostro Signore, figlio della Vergine Maria, è veramente uomo, se non si crede che lo è nel modo proclamato dal Vangelo. Quando Matteo ci parla della «genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo», egli segue, a partire dalla sua origine, la discendenza umana con tutte le generazioni fino a Giuseppe, al quale era fidanzata Maria. Luca, invece, percorre a ritroso la successione delle generazioni per arrivare all'inizio del genere umano, mostrando così che il primo Adamo e l'ultimo sono della stessa natura (3,23ss).

Era certo possibile all'onnipotenza del Figlio di Dio manifestarsi, per l'istruzione e la giustificazione degli uomini, nello stesso modo in cui era apparso ai patriarchi e ai profeti, sotto una forma carnale; per esempio, quando lottava con Giacobbe (Gn 32,25) o entrava in conversazione con Abramo, accettando il servizio della sua ospitalità al punto di mangiare il cibo che questi gli presentava (Gn 18). Ma queste apparizioni erano soltanto segni, immagini di quell'uomo di cui annunciavano la realtà assunta dalla stirpe di questi antenati.

Il mistero della nostra redenzione, preparato fin da prima del tempo, dall'eternità, nessuna immagine poteva compierlo. Lo Spirito non era ancora disceso nella Vergine, e la potenza dell'Altissimo non l'aveva ancora coperta con la sua ombra (Lc 1,35). La Sapienza non si era ancora costruita una casa perché il Verbo vi si incarnasse, perché il Creatore del tempo, con l'unione in una sola persona della natura di Dio e di quella dello schiavo, nascesse nel tempo, e colui per mezzo del quale tutto è stato fatto fosse generato tra tutte le creature. Se l'uomo nuovo non si fosse fatto a somiglianza della carne del peccato e non si fosse caricato del nostro uomo vecchio, se egli, che è consustanziale al Padre, non si fosse degnato di prendere sostanza da sua madre e assumere la nostra natura – eccetto il peccato – l'umanità sarebbe rimasta prigioniera alla mercé del demonio e noi non potremmo aver parte alla vittoria trionfale di Cristo, perché essa avrebbe avuto luogo al di fuori della nostra natura. È quindi dalla mirabile partecipazione di Cristo alla nostra natura che rifulse su di noi la luce del sacramento della rigenerazione.

✝ - 27 dicembre: **Solo Gesù è la nostra pace** (Omelia del Natale 2012 di S.S. Benedetto XVI)

Cari fratelli e sorelle!

Sempre di nuovo la bellezza di questo Vangelo tocca il nostro cuore – una bellezza che è splendore della verità. Sempre di nuovo ci commuove il fatto che Dio si fa bambino, affinché noi possiamo amarlo, affinché osiamo amarlo, e, come bambino, si mette fiduciosamente nelle nostre mani. Dio dice quasi: So che il mio splendore ti spaventa, che di fronte alla mia grandezza tu cerchi di affermare te stesso. Ebbene, vengo dunque a te come bambino, perché tu possa accogliermi ed amarmi.

Sempre di nuovo mi tocca anche la parola dell'evangelista, detta quasi di sfuggita, che per loro non c'era posto nell'alloggio. Inevitabilmente sorge la domanda su come andrebbero le cose, se Maria e Giuseppe bussassero alla mia porta. Ci sarebbe posto per loro? E poi ci viene in mente che questa notizia, apparentemente casuale, della mancanza di posto nell'alloggio che spinge la Santa Famiglia nella stalla, l'evangelista Giovanni l'ha approfondita e portata all'essenza scrivendo: "**Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto**" (Gv 1,11). Così la grande questione morale su come stiano le cose da noi riguardo ai profughi, ai rifugiati, ai migranti ottiene un senso ancora più fondamentale: **abbiamo veramente posto per Dio, quando Egli cerca di entrare da noi? Abbiamo tempo e spazio per Lui? Non è forse proprio Dio stesso ad essere respinto da noi? Ciò comincia col fatto che non abbiamo tempo per Dio.** Quanto più velocemente possiamo muoverci, quanto più efficaci diventano gli strumenti che ci fanno risparmiare tempo, tanto meno tempo abbiamo a disposizione. **E Dio? La questione che riguarda Lui non sembra mai urgente. Il nostro tempo è già completamente riempito.**

Ma le cose vanno ancora più in profondità. Dio ha veramente un posto nel nostro pensiero? La metodologia del nostro pensare è impostata in modo che

Egli, in fondo, non debba esistere. Anche se sembra bussare alla porta del nostro pensiero, Egli deve essere allontanato con qualche ragionamento. Per essere ritenuto serio, il pensiero deve essere impostato in modo da rendere superflua l'ipotesi Dio". **Non c'è posto per Lui. Anche nel nostro sentire e volere non c'è lo spazio per Lui. Noi vogliamo noi stessi, vogliamo le cose che si possono toccare, la felicità sperimentabile, il successo dei nostri progetti personali e delle nostre intenzioni. Siamo completamente "riempiti" di noi stessi, così che non rimane alcuno spazio per Dio.** E per questo non c'è neppure spazio per gli altri, per i bambini, per i poveri, per gli stranieri. A partire dalla semplice parola circa il posto mancante nell'alloggio possiamo renderci conto di quanto ci sia necessaria l'esortazione di san Paolo: **"Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare!"** (Rm 12,2).

Paolo parla del rinnovamento, del dischiudere il nostro intelletto (nous); parla, in generale, del modo in cui vediamo il mondo e noi stessi. La conversione di cui abbiamo bisogno deve giungere veramente fino alle profondità del nostro rapporto con la realtà. Preghiamo il Signore affinché diventiamo vigili verso la sua presenza, affinché sentiamo come Egli bussa in modo sommesso eppure insistente alla porta del nostro essere e del nostro volere. Preghiamolo affinché nel nostro intimo si crei uno spazio per Lui. E affinché in questo modo possiamo riconoscerlo anche in coloro mediante i quali si rivolge a noi: nei bambini, nei sofferenti e negli abbandonati, negli emarginati e nei poveri di questo mondo.

C'è ancora una seconda parola nel racconto di Natale sulla quale vorrei riflettere insieme a voi: l'inno di lode che gli angeli intonano dopo il messaggio circa il neonato Salvatore: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà". Dio è glorioso. Dio è luce pura, splendore della verità e dell'amore. Egli è buono. È il vero bene, il bene per eccellenza. Gli angeli che lo circondano trasmettono in primo luogo semplicemente la gioia per la percezione della gloria di Dio. Il loro canto è un'irradiazione della gioia che li riempie. Nelle loro parole sentiamo, per così dire, qualcosa dei suoni melodiosi del cielo. Là non è sottesa alcuna domanda sullo scopo, c'è semplicemente il dato di essere colmi della felicità proveniente dalla percezione del puro splendore della verità e dell'amore di Dio. Da questa gioia vogliamo lasciarci toccare: esiste la verità. Esiste la pura bontà. Esiste la luce pura. Dio è buono ed Egli è il potere supremo al di sopra di tutti i poteri. Di questo fatto dovremmo semplicemente gioire in questa notte, insieme agli angeli e ai pastori.

Con la gloria di Dio nel più alto dei cieli è in relazione la pace sulla terra tra gli uomini. Dove non si dà gloria a Dio, dove Egli viene dimenticato o addirittura negato, non c'è neppure pace. Oggi, però, diffuse correnti di pensiero asseriscono il contrario (...). È vero che una religione può ammalarsi e giungere così ad opporsi alla sua natura più profonda, **quando l'uomo pensa di dover egli stesso prendere in mano la causa di Dio, facendo così di Dio una sua proprietà privata. Contro questi travisamenti del sacro dobbiamo essere vigili.**

Se un qualche uso indebito della religione nella storia è incontestabile, non è tuttavia vero che il "no" a Dio ristabilirebbe la pace. **Se la luce di Dio si spegne, si spegne anche la dignità divina dell'uomo.** (...) Nella Notte Santa, Dio stesso si è fatto uomo, come aveva annunciato il profeta Isaia: il bambino qui nato è "Emmanuele", Dio con

noi (cfr Is 7,14). Nel buio del peccato e della violenza, questa fede ha inserito un raggio luminoso di pace e di bontà che continua a brillare.

(..) Vogliamo pregare il Signore, perché ci doni la capacità di oltrepassare i nostri limiti, il nostro mondo; perché ci aiuti a incontrarlo, specialmente nel momento in cui Egli stesso, nella Santissima Eucaristia, si pone nelle nostre mani e nel nostro cuore.

Andiamo di là, a Betlemme: con queste parole che, insieme con i pastori, ci diciamo l'un l'altro, non dobbiamo pensare soltanto alla grande traversata verso il Dio vivente, ma anche alla città concreta di Betlemme, a tutti i luoghi in cui il Signore ha vissuto, operato e sofferto. Preghiamo in quest'ora per le persone che oggi lì vivono e soffrono. Preghiamo perché lì ci sia pace. (..)

I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare. Eppure Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Preghiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme – verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi. Amen. (Benedetto XVI)

✝ - 28 dicembre: Pensieri di Amore ed atti di Fede a Gesù Bambino – di Sant'Alfonso Maria de Liguori

O mio caro Bambino, dimmi perché sei venuto su questa terra? Dimmi chi cerchi? Tu sei venuto a morire per me, per liberarmi dall'inferno.

Sei venuto a cercare me pecorella perduta, affinché io non fugga più da Te e t'ami. Ah, Gesù mio, mio tesoro, mia vita, mio amore, mio tutto, e se non amo Te chi voglio amare? Dove posso trovare un padre, un amico, uno sposo più amabile di Te e chi più di Te mi ha voluto bene? Ti amo, caro mio Dio, ti amo unico mio bene. Amore mio, a Te tutto mi dono; accettami e non mi rifiutare come io meriterei.

O Figlio di Dio, ti sei fatto uomo per farti amare dagli uomini, ma dov'è l'amore che gli uomini ti portano? Tu hai dato il Sangue e la Vita per salvare le anime nostre, e perché poi ti stiamo noi così irricoscenti che, invece di amarti, ti disprezziamo con tanta ingratitudine?

Ti amo, o Verbo Incarnato, ti amo, mio Dio, ti amo, bontà infinita; e mi pento di quanti disgusti ti ho dati, vorrei morire di dolore. Dammi, Gesù mio, il tuo amore, non mi far vivere più ingrato all'affetto che mi hai portato. Io ti voglio sempre amare. Dammi la santa perseveranza.

Dolce mio Bambino, come io, sapendo quanto hai patito per me, ho potuto esserti tanto ingrato col darti tanti disgusti? Ma queste lacrime che spargi, questa povertà che hai eletta per mio amore, mi fanno sperare il perdono delle offese che ti ho fatte. Mi pento, Gesù mio, di quante volte ti ho voltato le spalle e ti amo sopra ogni cosa. Mio Dio, da oggi innanzi Tu sarai l'unico mio tesoro ed ogni mio bene. Ti dirò con Sant'Ignazio di

Loyola: "Dammi l'amor tuo, dammi la tua grazia, e sono ricco abbastanza. Niente più voglio, niente desidero, Tu solo mi basti, Gesù mio, vita mia, amore mio".

Ah, Redentore mio caro, e dove io starei a quest'ora se Tu non mi avessi sopportato con tanta pazienza, ma mi avesti fatto morire quand'io stavo in peccato? Mi pento, o Sommo Bene, d'averti così disprezzato, vorrei morirne di dolore. Tu non sai abbandonare un'anima che ti cerca; se per il passato io ti ho lasciato, ora ti cerco e ti amo. Sì, mio Dio, ti amo sopra ogni cosa, ti amo più di me stesso. Aiutami, Signore, ad amarti per sempre nella vita che mi resta; altro non ti domando; te lo domando e lo spero.

Tu hai abbracciato tanti disprezzi per amore mio, ed io non ho potuto sopportare una parola d'ingiuria, che subito ho pensato a vendicarmene! Signore, non mi allontanare dalla tua presenza, come io meriterei. Tu hai detto di non sapere disprezzare un cuore che si lente e si umilia. Mi pento di quanti disgusti ti ho dato. Perdonami, Gesù mio, ché io non voglio offenderti più. Tu per amor mio hai sofferto tante ingiurie: io per amore tuo voglio soffrire tutte le ingiurie che mi saranno fatte. Ti amo, Gesù mio bene. Dammi l'aiuto per sempre amarti, e per soffrire ogni affronto per tuo amore. O Maria, raccomandami al tuo Figlio, prega Gesù per me.

O caro mio Bambino, Tu piangi e ben hai ragione di piangere nel vederti così perseguitato dagli uomini che Tu tanto ami. Perdonami, Gesù mio, e permettimi che ti porti con me, nel mio cuore in tutto il viaggio della vita che mi resta da fare, per entrare insieme con Te nell'eternità. Io tante volte ti ho scacciato dall'anima mia con l'offenderti, ma ora ti amo sopra ogni cosa e mi pento con tutto il cuore d'averti offeso. Amato mio Signore, io non voglio lasciarti più, ma Tu dammi forza di resistere alle tentazioni; non permettere che mi separi più da Te, fammi prima morire, piuttosto che io abbia a perdere un'altra volta la tua grazia. O Maria speranza mia, fammi vivere sempre e morire amando Dio. Aiutami ad amare il tuo e mio caro Dio; quest'unica grazia ti chiedo e da Te la spero.

Adorato mio Bambino, io non avrei l'ardire di stare ai tuoi piedi, se non sapessi che Tu stesso m'inviti ad accostarmi a Te. Giacché Tu sei venuto in terra a perdonare i peccatori pentiti, perdona ancora, mentre mi pento sommamente di aver disprezzato Te, mio Salvatore e Dio, che sei così buono e tanto mi hai amato. Tu in questa notte dispensi grazie grandi a tante anime, consola anche l'anima mia. La grazia che voglio è la grazia d'amarti, da oggi in avanti, con tutto il cuore; infiammami tutto del tuo amore. Ti amo, Dio mio fatto bambino per me. Deh, non permettere che io lasci mai d'amarti.

O Maria, Madre mia, Tu che tutto puoi con le tue preghiere, altro non ti domando, prega Gesù per me, di farmi santo.

+ - 29 dicembre: **Il Re divino è giunto solo**

E così i magi sono venuti e hanno visto il Re divino che è giunto sulla terra, senza portare con Sé né Angeli, né Arcangeli, né Troni, né Dominazioni, né Potenze, né Principati ma, percorrendo un nuovo e solitario cammino, è venuto da un grembo immacolato.

Tuttavia Egli non abbandonato i Suoi angeli, né li ha privati della Sua cura, né a causa della Sua Incarnazione Egli ha abbandonato la sua divinità.

San Giovanni Crisostomo - Omelia sulla Natività - (tratto da 'Road to Emmaus', Vol. IV, n.4)

<https://cooperatores-veritatis.org/>

<https://pietropaolotrinita.org/> - referente, Daniela

canale YouTube di Preghiera e notiziario: [PietroPaolo Trinita](#)

pagina di [Facebook Apostoli di Maria](#) - referente, Daniela

per i Cenacoli di Preghiera sui gruppi whatsapp: 366 2674 288 - referenti Massimiliano e Daniela